

RIVOLI

Una rotonda intitolata a chi salvò la Sindone

Il consigliere Di Sunno (Lega) propone di rendere omaggio a Salvatore Grasso

MARCO TRAVERSO

da Rivoli

Un segno tangibile di riconoscenza verso un concittadino che con il suo esempio ha tenuto alto il nome di Rivoli. Il consigliere comunale della Lega Nord Celeste Di Sunno ha inviato ieri al sindaco di Rivoli Franco Dessì una lettera con la richiesta di intitolare la rotonda che si trova tra corso Einaudi e via XX Settembre, di fronte alla caserma dei vigili del fuoco, al caposquadra Salvatore Grasso, scomparso nel 2007, poco noto protagonista della coraggiosa azione che permise di salvare la Sacra Sindone nella drammatica notte dell'11 aprile 1997, quando un devastante rogo colpì il Duomo di Torino. L'intervento del vigile del fuoco fu eroico e provvidenziale. «Credo che intitolare la rotonda alla memoria di Salvatore Grasso sia il minimo tributo che la Città di Rivoli possa dare a un suo concittadino recentemente scomparso che ha fatto del coraggio e dell'umiltà una regola di vita - ha spiegato Di Sunno -. Spero vivamente che il sindaco Dessì accolga questa mia richiesta. Come ho ricordato nella lettera che ho scritto, sono passati ormai più di tre lu-

stri dalla tragica notte in cui il mondo avrebbe potuto perdere per sempre la Sindone e forse ancora oggi non tutti sanno che tra i protagonisti di quella coraggiosissima azione di recupero ci fu proprio Grasso. Un uomo che non si espose ai riflettori mediatici, forse anche per un suo modo di essere che non lo portava a cercare la notorietà, di cui la nostra città dovrebbe invece avere un vivo ricordo e andare fiera». «Salvatore Grasso - ha concluso Di Sunno -, caposquadra dei vigili del fuoco che intervennero nel Duomo la notte del rogo, fu tra le persone che presero la decisione di infrangere i cristalli che proteggevano la teca della Sindone per trasportarla fuori e sottrarla alla furia delle fiamme. Lo fece in condizioni difficilissime, come ho ricordato nella lettera, con l'alta temperatura che arroventava le impalcature, il costante pericolo di crollo della stessa cupola del Duomo, i tizzoni ardenti che si staccavano e cadevano in terra e varie altre strutture piegate e contorte dall'enorme calore pronte a crollare sui soccorritori schiacciandoli. Un'azione che deve rimanere impressa nella memoria della sua città. Per questo intitolare a lui la roton-

da che vede tutti i giorni l'inizio e la conclusione di molte azioni dei suoi colleghi, sarebbe un modo giusto per ricordare quel gesto, donando un ricordo anche alla sua famiglia, alla moglie e alle due figlie. Sono convinto che il Consiglio comunale non potrà che essere d'accordo con questa iniziativa».

PROVINCIA DI TORINO

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico

GIOVANNI BATTISTA LANFRANCO

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura in Savigliano, nella parrocchia Sant' Andrea Apostolo: mercoledì 4 luglio, alle ore 10.30. TORINO, 4 luglio 2012



VIA PIETRO MICCA Ha annunciato l'addio dopo trent'anni di intensa attività parrocchiale

I fedeli si appellano alla curia «Lasciate don Beppe tra noi»

→ Dopo trent'anni, don Giuseppe Ferrero lascia l'incarico di parroco della chiesa di San Tommaso Apostolo, in via Pietro Micca. Trent'anni di intensa attività parrocchiale, vissuti con passione. «Ho cercato di seguire al meglio la parrocchia e parrocchiani» afferma "don Beppe", che domenica aveva dato l'annuncio ai fedeli. Apriti cielo. «Quando al termine della messa don Beppe, con grande garbo ma con tanta commozione, ha comunicato che a breve ci lascerà, abbiamo sofferto e trovato ingiusta questa decisione» hanno scritto al nostro giornale i parrocchiani, definendo il "loro" sacerdote come «dedizione, impegno concreto, amore fraterno per la sua comunità e per tutti quelli che ha incontrato nella sua vita seguendo l'esempio della parola di Dio». Un quadro che dipinge bene un uomo ordinato sacerdote sessant'anni fa, e da sempre impegnato a fondo per la sua chiesa: «Tutti i pomeriggi da settembre a maggio visitavo le case dei parrocchiani, uffici e portinerie compresi». Anche se non sarà più titolare di San Tommaso, don Beppe continuerà la sua seconda attività: è infatti stato nominato da Poletto canonico penitenziale del duomo,

14 mercoledì 4 luglio 2012

TO CRONACALI

con delega dal vescovo di rimettere alcuni peccati particolari, come l'aborto. «Ho confessato moltissime persone - ammette - confessavo anche durante le ostensioni; durante quella del 2000 sono stato l'ultimo sacerdote a lasciare il confessionale». I parrocchiani vogliono raccogliere le firme per far ripensare l'arcivescovo su una decisione definita

«forse non sufficientemente valutata». Ma, per ora, don Beppe, per raggiunti limiti di età, deve lasciare. E poi? «La mattina continuerò a confessare in duomo; poi farò il "pensionato" alla Consolata, proseguendo comunque nelle confessioni - ammette, con un sorriso - ma avrò sempre nel cuore questa parrocchia».

[g.cav.]

CONSIGLIO DUE

Sul Gerbido la discussione diventa accesa

Consiglio più acceso del solito, quello di lunedì sera in Circozione Due, conclusosi con l'abbandono dell'aula da parte dell'opposizione, in segno di protesta. Eugenio Piazzotta (Lega Padana Piemont) aveva presentato una mozione inerente al terzetto movalizzatore del Gerbido e sulla raccolta dei rifiuti. Un articolo presentato da Piazzotta il 7 ottobre scorso, ritardo per il quale il consigliere ha dichiarato di volersi rivolgere al difensore civico e alla segreteria generale. A seguire, un ordine del giorno analogo era stato presentato da Sel. Dopo una mancata risposta della coordinatrice Raffaella Perrone (che ha definito non chiara l'esposizione di Piazzotta), e la lunga e difficoltosa discussione di cinque emendamenti, poi passati, la minoranza ha lasciato l'aula.

[g.cav.]

Maggioranza trasversale per il futuro del consorzio informatico

“Il Csi va commissariato” la Regione trova un accordo

UN ORDINE del giorno, approvato ieri in Consiglio regionale con una maggioranza «trasversale», apre la strada al commissariamento del Csi, il consorzio informatico di cui la Regione è il principale azionista. Prima l'assemblea di Palazzo Lascaris ne aveva bocciati altri dieci tutti presentati dall'opposizione. L'cdg approvato, presentato dal capogruppo Idv Andrea Buquicchio, chiede che «venga rilanciata la missione e l'azione del Csi» e che il rilancio «preveda la possibilità di nominare un organo che gestisca il periodo transitorio dell'ente, secondo quanto

stabilito dalla legge che verrà approvata in Consiglio». E che prevede sostanzialmente che il Csi venga diviso e privatizzato, i documenti bocciati infatti chiede-

vano di salvaguardare l'integrità del consorzio, evitando di scioglierlo e anzi rilanciandolo con l'affidamento del settore Ict delle Asl, salvaguardandone anche la natura pubblica.

Il commissariamento potrebbe avvenire entro qualche settimana: secondo indiscrezioni a traghettare il Csi verso la nuova organizzazione al posto dell'attuale direttore Stefano De Capitani, potrebbe essere chiamato Pier Luigi Curcuruto, attualmente manager del Gruppo Intesa-San Paolo.

(m.trab.)

la Repubblica
MERCOLEDI 4 LUGLIO 2012
TORINO

Rivalta

Tutta la città per l'addio a Mattia Il parroco: mai più una morte così

vigili del fuoco
errano lezioni
di sicurezza
nelle scuole

MASSIMO MASSENZIO

Una città intera si è fermata per l'ultimo saluto a Mattia Roca, il dodicenne rivaltese morto per un gioco finito in tragedia. Assieme agli amici voleva bruciare un formicaio, ma è rimasto ustionato dal ritorno fiamma. Sabato, dopo 12 giorni agonici, è morto al-

l'ospedale Regina Margherita e ieri pomeriggio la chiesa dei Santi Pietro e Andrea era stracolma di parenti e amici, venuti a stringersi attorno alla famiglia in occasione del funerale. Non c'era posto per tutti e centinaia di persone hanno seguito la cerimonia in piazza Calosso.

«Quello che è successo a Mattia deve servire da insegnamento a tutti», ha ammonito dal pulpito don Oreste Ponzone, rivolgendosi soprattutto ai ragazzi, accalcati nei primi banchi, con gli occhi gonfi di lacrime. Parole che non rimarranno inascoltate. Con ogni probabilità, a settembre, nelle scuole rivaltesi inizieranno una serie di

lezioni tenute dai vigili del fuoco sui rischi a cui si va incontro maneggiando materiali infiammabili.

Proprio quello che hanno fatto, senza pensare alle conseguenze, Mattia e gli altri ragazzi quel maledetto 18 giugno. Volevano fabbricare una torcia e hanno innaffiato con l'alcol i resti di un fuoco semispegnuto. Mattia è stato investito dalle fiamme e ha riportato ustioni sul 60% del corpo. Ha resistito, ha lottato, ma non ce l'ha fatta.

Avrebbe compiuto 13 anni fra un mese il ragazzino che sognava di diventare un grande giocatore di pallacanestro. Ieri i suoi compagni hanno indossato

una maglietta arancione con il suo nome e le sue fotografie campeggiavano all'ingresso della chiesa assieme ai messaggi scritti sui cartelloni: «Non dimenticheremo mai il tuo sorriso».

L'uscita della bara è stata salutata da un lungo applauso e da un lancio di palloncini colorati: «Ciao Matty, insegna lassù come si gioca a basket».

LA STAMPA PEO

“Così Fiat ha un impianto di troppo in Italia”

Marchionne: indirizzare la produzione negli Usa. E il Lingotto sale al 61,8% di Chrysler

PAOLO GENESI

TORINO — Con l'attuale mercato europeo c'è uno stabilimento Fiat in eccesso in Italia. Sergio Marchionne non nasconde le sue preoccupazioni sul futuro di un mercato «che nel nostro paese si avvia a chiudere l'anno con 1,4 milioni di pezzi e in Europa non sta certo bene». E aggiunge: «Prevedo che questa situazione rimarrà stabile per 24-36 mesi. Se non riusciremo a produrre in Italia anche per il mercato Usa penso che ci sarà uno stabilimento di troppo tra i quattro italiani». Un'ipotesi, per il momento. Ma anche uno spettro sulle prospettive degli insediamenti nella Penisola. Per fugare le voci sulla reale intenzione di Fiat di investire a Mirafiori (ieri la Fim nazionale ha tenuto un convegno a Torino sollevando dubbi), al termine della presentazione della nuova 500 L lanciata alle Ogr (la stessa location dell'ultimo programma di Fazio e Saviano) è stata fatta intravedere la sagoma del nuovo SUV che verrà realizzato a fine 2013 nello stabilimento torinese. Ma chi chiedeva di con-

sultito la tessera. Che cosa accadrà se il Tribunale confermerà la sentenza di primo grado? «Lo abbiamo detto: se ne andranno 145 e devono uscire 145. Con questo mercato il siste-

ma non ne accoglie di più». Ma manterrete l'impegno ad assumere tutti i cassaintegrati di Pomigliano? «Se il mercato lo consentirà, sì». Il modello di relazioni sindacali a cui si ispira Mar-

chionne «è l'accordo recentemente raggiunto alla Vauxhall con 51 settimane di lavoro, tre turni, utilizzo del sabato e contenimento del costo del lavoro». «Per poter produrre per gli Stati

Uniti, dobbiamo avere quella tranquillità», aggiunge l'ad del Lingotto e chiosa: «Altro che discutere sui 145 in più o in meno». Parole inevitabilmente destinate a rinfocolare la polemi-

fermare tutte le previsioni di investimento in Italia, Marchionne ha risposto: «Con il mercato a un milione e quattrocentomila pezzi all'anno non faccio previsioni. Su Mirafiori confermo quel che abbiamo detto». Il lancio della 500 L, prodotta in Serbia in 70-80 mila pezzi nel 2012, coincide con le buone notizie che arrivano dagli Usa dove Chrysler a giugno cresce del 20% rispetto allo stesso mese del 2011 e dove la Fiat 500, superate le difficoltà iniziali, sale del 122 per cento raggiungendo in sei mesi una quota di vendite pari a tutto il 2011. È con questo mercato di riferimento che il Lingotto sceglie di incrementare la sua quota in Chrysler acquistando dal fondo Veba dei sindacati americani il 3,3%. Quando arriverà al 100%? «Abbiamo la possibilità di farlo in qualsiasi momento ma oggi non credo che ci convenga». L'accordo consente di arrivare fino al 2016: «Credo che quella data sia troppo in là». Sul fronte italiano continua a pesare il braccio di ferro con la Fiom su Pomigliano. Il tribunale dice che sono stati discriminati gli iscritti alla Cgil: «Non è vero, ne abbiamo assunti 20». Il riferimento è agli ex iscritti che sono stati assunti dopo aver re-

La realtà fa così passare in secondo piano il lancio della nuova vettura venduta in Italia da metà settembre al prezzo di 15.550 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2012

19

PUBBLICITÀ

«Pesa il mercato, a Pomigliano niente discriminazioni»
Fim 20% le vendite della casa di Detroit

Il caso Fiat

“Sospesi a Mirafiori i lavori per il rilancio”

L'allarme Cisl sul futuro della fabbrica

STEFANO PAROLA

QUESTA volta è la Fim-Cisl a suonare il campanello d'allarme: «I lavori per il rilancio di Mirafiori si sono interrotti», denuncia il segretario provinciale Claudio Chiarle. La preoccupazione del sindacato, che ha incontrato i delegati del gruppo Fiat, riguarda il fatto che «la Fiat ha lasciato temporaneamente a casa tutte le aziende esterne che stavano lavorando nello stabilimento», come racconta Chiarle.

SEGUE A PAGINA V

STEFANO PAROLA

UN BRUTTO segno, che porta le tute blu della Cisl a tuonare: «Non ci basta più che l'amministratore delegato Marchionne confermi a parole gli investimenti. Noi vogliamo vedere ripartire i lavori prima delle ferie».

Si tratta di imprese che si occupano ad esempio di smaltire i vecchi macchinari e di rimettere in se-sto la fabbrica. Nei giorni scorsi hanno avuto indicazione dal Lingotto di interrompere le lavorazioni e ora la Fim teme che lo stop prosegua fino a dopo le vacanze d'agosto. Ma, dice Chiarle, «se la pausa dovesse durare fino a settembre avremmo un problema sui tempi che Marchionne ci ha presentato parlando dei nuovi modelli di Mirafiori».

Il reparto carrozzerie della fabbrica di corso Tazzoli era destinato a 18 mesi di preparativi e avrebbe dovuto tornare in vita nel se-

Ma Marchionne presentando la "500L" ribadisce "Gli impegni sono confermati"

condo semestre del 2013. Con la pausa in attesa dei lavori di ripristino il rischio è di non riuscire a far ripartire lo stabilimento entro la fine dell'anno prossimo. E ad aggiungere incertezza si è messa pure la richiesta di cassa integrazione per gli Enti centrali di Mirafiori, che rimarranno chiusi per l'intero mese di agosto. Un tema su cui, dice Claudio Chiarle, «bisognerà aprire un confronto sindacale specifico al più presto».

Tanti segnali negativi, che stanno portando la pazienza della Fim al limite: «Abbiamo accettato — sottolinea il segretario nazionale della Fim, Giuseppe Farina — di scambiare investimenti, lavoro e la presenza dell'auto nel nostro Paese con più flessibilità. Fiat dire-cente ha un po' cambiato i termini di quella scommessa perché un conto è rinviare un investimento e un altro è comunicare che 500 milioni non ci sono più». Di qui la richiesta dei metalmeccanici della Cisl: «La Fiat non può continuamente farsi distrarre dalle aule giudiziarie ed essere impegnata nella guerra senza fine con la Fiom. Basta alibi, compreso quello della crisi che non fa investire in nuovi modelli», attacca il responsabile Auto del sindacato, Ferdinando Uliano.

Si tratta di un cambio di strate-

gia piuttosto netto per la Fim, che alle ultime elezioni nella galassia del Lingotto è risultata il sindacato più votato (il primo in Fiat Industrial, il secondo in Fiat Auto). Ora che la Fiom non è più presente in azienda, il sindacato della Cisl non ha più quel ruolo di mediazione tra la sigla della Cgil e le altre più moderate. Dunque, deve costruirse-ne un altro: «Per noi — dice Chiar-

le — la sfida è andare oltre i normali compiti sindacali e avere la capacità di gestire il contratto che abbiamo firmato. Ma questo richiede anche un grande sforzo culturale da parte di Fiat».

Le tute blu della Cgil sono state escluse dal nuovo corso della Fiat, ma continuano a seguire con grande attenzione le sue vicende. Questa mattina terranno un presi-

dio di protesta in piazza Castello e il responsabile Auto Giorgio Airaudò e il segretario provinciale Federico Bellono faranno il punto della situazione, partendo da tre elementi: i dati di mercato che segnano un ulteriore calo delle vendite del Lingotto, l'annuncio di altre tre settimane di cassa integrazione agli Enti centrali e il lancio del nuovo modello 500L, la cui produzio-

ne era inizialmente destinata a Mirafiori e che invece è stata poi spostata a Kragujevac, in Serbia.

Ma dalle Ogr, durante la presentazione della 500L, l'ad Marchionne ha ribadito gli impegni per Mirafiori: «Nulla è cambiato. Confermeremo gli investimenti in Italia in base alle condizioni di mercato. Le stime per quest'anno sono di 4 milioni di unità, una cifra mai

così bassa dal 1979. Se avremo qualcosa da dire su Mirafiori la diremo».

Però anche il Pd appare preoccupato. In un comunicato, i democratici, dopo aver definito la 500L un'opportunità mancata per Torino, sollecita Fiat ad accelerare sulle auto a basso impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2012

15

Morgando-associazioni gay Prove di dialogo sui diritti

Incontro privato nella sede del Pd, le posizioni restano distanti

Retrosceca

MAURIZIO TROPEANO

Tra il cattolicissimo segretario regionale del partito democratico, Gianfranco Morgando, e i militanti delle associazioni per i diritti delle coppie gay si è aperto uno spiraglio di dialogo, una piccola breccia, per ora privata, nel muro contro muro eretto dopo che alcuni amministratori democratici, nel corso del gaipride subalpino, avevano celebrato il «matrimonio» di trenta coppie omosessuali.

Una faccia a faccia di oltre un'ora che in un prossimo futuro potrebbe portare anche ad un dibattito pubblico «ma solo dopo che ci sarà stato un confronto politico dentro il partito», spiega Morgando. Forse alla festa democratica in programma in piazza d'Armi a settembre: «La nostra richiesta al Pd è di organizzare un confronto pubblico e di avere uno spazio informativo all'interno della kermesse», spiega Daniele Viotti, dell'associazione Quore e militante democratico.

II

Una decisione che spetta alla segreteria provinciale guidata da Paola Bragantini che nei giorni scorsi aveva preso le distanze dalle posizioni di Morgando e dalla sue critiche ai consiglieri regionali e comunali che sono saliti sul carro dedicato al tema del matrimonio omosessuale.

Ma al di là dell'apertura di un canale di dialogo la riunione

di ieri (hanno partecipato anche Silvia Magino e Alessandro Battaglia) ha confermato la distanza tra le posizioni di Morgando e quelle delle associazioni per i diritti delle coppie gay.

Certo il segretario si è scusato se alcune sue affermazioni sono risultate offensive ma ha non ha fatto retromarcia sulle critiche «perché un problema così complesso possa essere af-

frontato e risolto banalizzandolo». Per Morgando il partito non ha bisogno di fughe in avanti ma di «trovare una posizione di sintesi che possa tener conto delle diverse sensibilità interne». Per intendersi: diritti sì, matrimonio no.

Morgando, insomma, riparte dalla linea della commissione guidata da Rosi Bindi. Una posizione che non soddisfa gli attivisti del movimento gay: «La notizia positiva è l'apertura di un canale di dialogo anche se quello prospettato dal segretario per noi è solo il punto di partenza e non di arrivo». E Viotti sottolinea come le due «posizioni restino distanti e non solo sul tema del matrimonio ma anche sulla concezione di famiglia». E Viotti mette in risalto le distanze tra il «piccolo passo avanti di Bersani che parla della necessità di una legge che abbia come riferimento i paesi europei e Morgando fermo in attesa di aprire una discussione nel partito. Siamo stufi di aspettare, è ora di agire».

Ma il segretario non di scorgia e fa notare come «Bersani non abbia mai parlato di matrimonio ma del riconoscimento dei diritti». Morgando, però, si affretta a spiegare che «da mia è una posizione personale e che nel partito ci sono anche altre punti di vista. Per questo serve una sintesi e non delle forzature».

REFONDAZIONE
La proposta del Prc
passa a Palazzo Lascaris
con un voto bipartisan

gnostico della Maddalena» presentata dal capogruppo della Federazione della Sinistra, Eleonora Artesio.

L'ex assessore festeggia l'emendamento era stato presentato più per guadagnare punti nella competizione con i grillini nelle simpatie dei comitati - e con lei anche il movimento No Tav che ha avviato una campagna di mobilitazione contro le aziende impegnate nelle opere. «Secondo quanto rilevato - spiega l'ex assessore di Prc - gli aggiudicatari non corrisponderebbero ai requisiti di correttezza imprenditoriale richiesti sempre e soprattutto nelle commesse pubbliche». E aggiunge: «Per questo avevo chiesto di acquisire i dati presentati nell'assemblea No Tav, considerato che la commissione d'inchiesta si è fondata sulla necessità di indagare sui rapporti tra poteri pubblici e imprenditoria».

Resta da capire che cosa ha spinto centro-destra e centro-sinistra fronte bipartisan Pro-Tav ad accogliere l'emendamento Artesio. Scelta politica per la trasparenza? Distrazione dei consiglieri? Difficile dare una risposta anche se, come

Retrosceca

MAURIZIO TROPEANO

Dopo Avigliana, Giaveno. La segretaria del Pd, Paola Bragantini, ha deciso di commissariare i circoli del partito con i militanti che vivono da separati in casa per le loro posizioni sulla Torino-Lione. Una scelta contestata da alcuni consiglieri regionali che però sembra in linea anche con le indicazioni sulle alleanze che arrivano a livello nazionale, dal segretario Bersani: «Il Pd dice la sua: centrosinistra di governo vuol dire cessione di sovranità, su punti controversi come la Tav i gruppi parlamentari decidono a maggioranza». Tutto questo mentre a sorpresa il Consiglio regionale approva con voto bipartisan (e l'astensione dei consiglieri di Progettazione) la proposta di allargare il campo d'indagine della commissione d'inchiesta sull'Urbanistica agli «ambiti territoriali interessati alla realizzazione del tunnel geo-

Commissione d'inchiesta anche sul cantiere Tav

Il Pd commissaria la sezione di Giaveno

capogruppo del Pd, lancia l'allarme: «La logica con cui a colpi di emendamenti è stato allargato il campo di azione della Commissione non risponde a criteri razionali e comprensibili ai cittadini. Più che a una logica omogenea, ci si è affidati alle richieste dei singoli consiglieri». E questo rischia di «portare nella Commissione tensioni locali che nulla hanno a che vedere con le politiche regionali e con il ruolo della Commissione stessa».

Marco Rettighieri, direttore generale di Lti, la società mista italo-francese incaricata della progettazione e dell'affidamento dei lavori del tunnel di Chiomonte, si dice pronto a fornire tutta la collaborazione possibile: «Siamo i primi ad essere con-

tenti perché più siamo controllati e più è garantito il nostro lavoro che ha sempre seguito un iter procedurale legittimo».

Il Pd deve fare i conti anche con le decisioni di nominare Caterina Romeo commissario del circolo di Giaveno. Per il segretario provinciale Bragantini la scelta è solo in parte legata alla Tav ma è il frutto di «una situazione di incommunicabilità tra le varie anime del partito locale». Non la pensano così i consiglieri regionali Stefano Lepri e Nino Boeti: «Il Pd rischia con decisioni discutibili di perdere radicamento e rappresentanza in Valsusa e Valsangone. È sempre per la stessa ragione: l'assenso o meno all'alta velocità. Un altro regalo a Osvaldo Napoli».

Eleonora Artesio
L'emendamento sulla Commissione d'indagine è stato presentato da Artesio

spiega un autorevole consigliere di minoranza, «anche se tutto è in regola diventa difficile dire di no a una simile richiesta anche se strumentale».

E così la commissione guidata dal capogruppo dell'Isv, Andrea Buquicchio, nata dalle indagini della magistratura sui rapporti tra mafia e politica (Minauto) si occuperà anche del cantiere Tav. E Aldo Reschigna,

IL FINANZIAMENTO Dal prossimo anno via libera ai badge per i pagamenti

Dalla Compagnia 3,5 milioni per cedere ai privati i 9 asili

↳ L'ultimo atto verrà scritto il prossimo 17 luglio, quando scadranno i termini per il bando che darà in concessione ai privati nove asili nido. Ma la Compagnia di San Paolo dal canto suo ha provveduto a sciogliere uno degli ultimi nodi, quello della copertura finanziaria dell'operazione. Nella penultima seduta, infatti, il Comitato di gestione presieduto da Sergio Chiamparino ha deliberato uno stanziamento di 3,5 milioni di euro per l'integrazione tariffaria a favore delle famiglie che vedranno passare la gestione delle strutture dei propri figli nelle mani dei privati. Con il sistema misto, infatti, è previsto un aumento del costo del servizio che verrà appunto coperto dal contributo della compagnia. Che per il momento si limita so-

lo al prossimo anno scolastico. «Le risorse - ha sottolineato l'assessore ai Servizi Educativi, Maria Grazia Pellerino - verranno interamente utilizzate per l'integrazione tariffaria. Quello che resta da definire è quale sarà la forma di erogazione, ovvero se saremo noi a incassarla direttamente o verrà girata al concessionario». «Una tantum benefica - ribatte il capogruppo del Pdl, Andrea Tronzano - che però sposta il problema all'anno prossimo. Una Delibera fatta per necessità ma senza un progetto».

La notizia arriva nello stesso giorno in cui l'assessore Maria Grazia Pellerino ha presentato "Smart school in smart city", un progetto che mira all'educazione degli alunni e alla possibilità per la Città di partecipare a pro-

getti europei nel campo dei servizi educativi. Tra questi il debutto, a partire dal prossimo anno scolastico, di un badge elettronico per il pagamento dei bollettini e una sperimentazione dei libri scolastici digitali, attraverso il finanziamento del

Miur e la collaborazione del Politecnico. A questo si aggiungono le mense a chilometro zero che hanno già trovato spazio nel nuovo capitolato d'appalto del servizio, attualmente però fermo in giunta.

[p. 202]

NO ALLA RICAPITALIZZAZIONE

Il Comune chiude il rubinetto all'Ipla

La richiesta che il vicesindaco Tom Dealessandri ha inoltrato alla sua maggioranza in Sala Rossa è innanzi tutto quella di avere un mandato preciso. Possibilmente, di esonerare il Comune di Torino a un eventuale ricapitalizzazione dell'Ipla, l'istituto per le piante e il legno che essenzialmente si occupa del contratto alle zanzare. Anche perché la Città ogni anno versa per le bonifiche circa 50 mila euro.

«Mentre l'Ipla - ha ricordato Dealessandri - chiude il bilancio in deficit, una condizione dovuta essenzialmente da una mancata copertura da parte della

Regione. Non dimentichiamo che noi partecipiamo con un 5 per cento: non è nostra competenza far stare in piedi i conti dell'ente. E poi noi non possiamo sottoscrivere nuovi mutui, non possiamo sostenere questa ricapitalizzazione. Non vogliamo lanciare nessun segnale alla Regione, semplicemente chiediamo al consiglio di ricevere un mandato chiaro». Un tema delicato, quello dell'Ipla, per stessa ammissione della Regione. «Io comprendiamo le difficoltà del Comune - sottolinea l'assessore regionale con delega alle Partecipate, Elena Maccanti

- ma visto che è pur sempre un socio dell'Ipla chiediamo innanzitutto se è sua intenzione o meno dare nuove commesse all'Istituto. In ogni caso, della ricapitalizzazione parleremo in giunta, anche se il vero problema è di garantire che l'Ipla possa essere autonoma e economicamente sostenibile. Abbiamo già proceduto ad alcune razionalizzazioni, a iniziare dalla sede. Ora puntiamo a fare dell'Ipla un ente sovrarregionale. E su questo stiamo già lavorando con l'assessore all'Ambiente Ravello».

[p. 202]

ORBASSANO L'azienda produce tubi e al momento occupa 170 addetti
Sciopero e presidio alla Tubiflex
contro venticinque licenziamenti

→ Sciopero di otto ore e presidio, ieri, alla Tubiflex di Orbassano, contro la decisione dell'azienda di licenziare 25 lavoratori su 170 complessivi. Secondo la Fiom, l'adesione è stata totale e le officine si sono svuotate.

La trattativa tra azienda e sindacati non è ancora terminata. I quarantacinque giorni previsti dalla procedura sindacale scadranno il prossimo 12 luglio e, se non si arriverà a un accordo entro quella data, ci saranno ancora trenta giorni di tempo per avviare una trattativa in sede regionale.

Secondo quanto riferisce la Fiom, la strada degli esuberanti non è obbligata: «I licenziamenti sono inaccettabili - ha detto Mario Bertolo - soprattutto perché si può fronteggiare questa situazione ricorrendo ad ammortizzatori sociali quali i contratti di solidarietà o la cassa integrazione straordinaria». E parlando dello sciopero, Bertolo ha aggiunto che «con questa iniziativa i lavoratori hanno voluto mandare un segnale

forte, perché si trovi un accordo condiviso che eviti soluzioni traumatiche». I tagli sarebbero giustificati da un calo di mercato. L'azienda produce tubi flessibili soprattutto per il settore automotive, «ma la situazione non è così grave come viene descritta - sottolinea Bertolo - perché i bilanci della società sono a posto e ci sono ampi margini per evitare il licenziamento dei lavoratori». I rapporti tra azienda e sindacati non paiono brillanti.

[al.ba.]

→ Avigliana Venti di tempesta alla Tekfor di Avigliana: da tre anni, i 350 dipendenti della fabbrica di stampati per l'automotive aspettano le nuove promesse. Invece sono arrivate le dimissioni dell'amministratore delegato e le rsu temono nuovi esuberanti nello stabilimento di Villar Perosa.

Nel 2009 il gruppo Neumayer che gestisce l'azienda di Avigliana aveva ac-

quisito le produzioni della Omvp di Villar Perosa trasformando lo stabilimento nel polo dello stampaggio a caldo del gruppo. «Il polo dello stampaggio a freddo è rimasto ad Avigliana con la promessa di portare anche nuove produzioni che, però, non si sono mai viste», spiega Marinella Baltera della Fiom.

Di questo avrebbero dovuto discutere la scorsa settimana i lavoratori e l'azienda, ma le improvvisazioni di Avigliana aveva ac-

Per la Viberti ipotesi trasferimento a Candiolo

NICHELINO - La Viberti, gruppo Cir, potrebbe trasferire la produzione fuori città e più precisamente a Candiolo, all'interno del capannone della ditta Ambrogio. Niente di certo per il momento, ma di sicuro quella del trasferimento è un'opzione che viene valutata e di cui si è discusso durante l'ultimo incontro tra direzione e sindacati in cui all'ordine del giorno c'era per l'appunto il futuro dello stabilimento e dei lavoratori.

«Attualmente - spiega Simone De Michelis,

sindacalista della Cisl -, siamo nel vantaggio delle ipotesi ma potrebbe essere una strada percorribile se i costi lo permettono. L'idea nasce dal fatto che Viberti ha lavorato per Ambrogio e quindi potrebbe essere più agevole trovare un accordo in tal senso. La cosa che comunque continua ad essere prioritaria è la salvaguardia dei posti di lavoro e un chiaro progetto di come sarà gestita la questione del nuovo sito produttivo».

Festa intanto un mistero la presunta dismis-

sione decennale dell'area di viale Matteotti, che il Comune ha inserito nel protocollo d'intesa approvato in uno degli ultimi consigli comunali nell'ambito del progetto Auchan: «È una questione - dice De Michelis -, di cui nessuno sa nulla. Durante l'incontro si è parlato anche dei volumi di lavoro del gruppo, che ha purtroppo visto una diminuzione dei due terzi della produzione dal 2008 al 2011».

[m.p.zzz.]

AVIGLIANA I lavoratori attendono chiarimenti anche su Villarperosa
Tekfor, l'ad rassegna le dimissioni
Ei sindacati temono 200 esuberanti

Le dimissioni dell'amministratore delegato hanno fatto slittare l'incontro a lunedì prossimo. E così, sale l'agitazione tra le tute blu che ora stanno valutando l'ipotesi di iniziare una serie di scioperi e manifestazioni di protesta: nei giorni scorsi avevano distribuito un volantino per denunciare la situazione. «Vogliamo un incontro per valutare il piano industriale dell'azienda dal momento che ad agosto scadrà la cassa integrazione e lo stabilimento, che pure produce, è in sofferenza da tempo essendo legato alle commesse Fiat», prosegue Baltera.

«Le dimissioni dell'amministratore delegato sono un po' come l'abbandono della nave da parte del suo capitano: è un segnale preoccupante - dicono le rsu dell'azienda - un segnale ancora più negativo se i 200 esuberanti di cui si parla a Villar Perosa venissero confermati».

Carletta Rocci

Carletta Rocci

CRISI Avviato la procedura di cessata attività per l'area produttiva di Grugliasco e Pont

Romi Sandretto verso la chiusura I dipendenti sul piede di guerra

→ **Grugliasco** La Romi (ex Sandretto) ha avviato la procedura di cessata attività per tutta l'area produttiva. Così l'azienda sembra aver fatto un passo indietro dall'ipotesi di vendita dei due stabilimenti di Pont Canavese e Grugliasco ai quali sarebbe interessata una cordata di imprenditori italiani. Il gruppo aveva annunciato a marzo l'intenzione di trasferire l'intera produzione di presse in Brasile. Poi ogni decisione si era congelata con l'apertura di un tavolo di trattativa, presieduto dalla Regione, per la vendita dei due stabilimenti.

«Due giorni fa, invece, riceviamo la notizia che l'azienda ha intenzione di chiudere e veniamo convocati ad un incontro in Regione, il 19 luglio, per discutere i termini della cessata attività», spiega Fabrizio Bellino, segretario canavese della Fiom.

Il 24 luglio ai 156 lavoratori piemontesi del gruppo scadrà la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Dal giorno successivo, l'azienda è già pronta ad aprire un nuovo periodo di cassa integrazione per cessata attività. Nelle intenzioni del gruppo in futuro

strada per far sentire la loro voce.

Da tempo a Grugliasco esiste un presidio permanente a cui, da oggi, si unirà quello di Pont Canavese.

«Da questa mattina - spiega Franco Camerlo, rsu Fiom Cgil nello stabilimento di Pont - inizieremo una serie di presidi giornalieri. Dalle 7,30 alle 17, per tutta la durata del turno, rimarremo in piedi di fronte ai cancelli dell'azienda per far conoscere a tutti la situazione del gruppo che, nonostante continui ad avere commesse, ha scelto di lasciare a casa più di 50 famiglie». Con concerti e manifestazioni che coinvolgono anche le istituzioni e la Comunità Montana, le tute blu della Romi promettono battaglia almeno fino al 24 di luglio. Preoccupato anche il primo cittadino di Pont Canavese, Paolo Coppo, che con la chiusura della Romi vede un ulteriore impoverimento del territorio: «La speranza è che, nonostante l'annuncio della cessata attività, si possa lavorare per trovare un possibile acquirente e se sarà necessario posso assicurare che saremo pronti a fare la nostra parte».

Carlotta Rocci
Nilima Agnese

ditori e riceviamo solo segnali rassicuranti. Poi di colpo arriva questa doccia fredda».

«Nessuna retromarcia - replica la Regione - la trattativa è in corso e le nuove disposizioni dell'azienda non modificano i termini del tavolo o le dichiarazioni di interesse degli imprenditori». La preoccupazione però resta e i lavoratori sono pronti a scendere di nuovo in

resterà aperto, in parte, solo lo stabilimento di Grugliasco dove 28 dipendenti continueranno ad occuparsi dell'area assistenza e ricambi. «Gli impegni con la Regione erano diversi - ribadisce Bellino - noi non vogliamo discutere di cessazione d'attività ma di continuazione della produzione. Da un mese attendiamo i risultati sulla trattativa in corso con gli imprenditori e riceviamo solo segnali rassicuranti. Poi di colpo arriva questa doccia fredda».

L'università "rivoluzionaria" il pagamento delle tasse

L'Università di Torino dice addio alle 26 fasce di reddito per pagare le tasse: dall'anno prossimo l'idea è di adottare una «fasciazione continua». Il termine può apparire indigesto, ma il concetto è semplice: la quantità di tasse da pagare sarà strettamente proporzionale alle possibilità economiche di ciascuno studente, perché sarà determinata dal reddito moltiplicato per un determinato coefficiente. Quest'ultimo numero sarà più basso per chi vive in una famiglia con Isee tra gli 11 mila e i 50 mila euro e più alto per chi è tra i 50 mila e gli 85 mila, mentre chi è sotto gli 11 mila pagherà soltanto i 313 euro della prima rata.

È una delle novità varate dalla commissione dell'ateneo che si è occupata di studiare il nuovo meccanismo, anche grazie alla forte spinta del movimento degli Studenti Indipendenti. Ma non è l'unica. L'adeguamento Istat del 3,2% non scatterà sulla fascia più basse e non saranno più richiesti contributi extra a chi si iscrive a corsi come servizi sociali, optometria o veterinaria. Inoltre chi va a caccia della seconda laurea potrà pagare in base a determinate fasce, e dunque non dovrà più versare la quota più alta come accadeva finora. A renzione, però: nulla è ancora definitivo. Saranno infatti il Senato accademico e il consiglio d'amministrazione a dare l'ultima parola nelle sedute del 10 luglio.

A rischio la Free Press dei rifugiati

In bilico dopo soli due numeri il rinnovo dei contributi finanziari

TOMASO CLAVARINO

NEANCHE il tempo di accendere i motori e partire che il viaggio della redazione giornalistica più meticciosa di Torino rischia di terminare. È infatti in bilico il rinnovo dei contributi Fer (Fondo Europeo per i Rifugiati) per il progetto S/Confinati, il primo magazine free press interamente ideato e realizzato da persone richiedenti asilo e rifugiati politici. Un'iniziativa nata pochi mesi fa all'interno delle azioni previste dal progetto "Non solo Asilo 3", capofila la cooperativa Orso, che in breve tempo ha riunito attorno a una scrivania persone con storie ed esperienze diverse, accomunate dal desiderio di scrivere e raccontare la realtà e la quotidianità con gli occhi di chi si trova a vivere in un limbo giuridico e ad affrontare giorno dopo giorno difficoltà e sofferenze. «Volevamo creare un luogo, seppure virtuale, nel quale queste persone potessero dar

LE STORIE
Negli articoli la politica, le speranze, le vicende di chi fugge in Italia

tre, Repubblica Democratica del Congo e Nigeria, nessun caporedattore e una linea editoriale concordata tra tutti i partecipanti al progetto. Tra i quali anche tre giornalisti professionisti, Ebaie Beltus e Mariale Colette, entrambi camerunensi, e Fartun, somala. Collaboratore dell'Herald Newspaper a Yaoundé Ebaie Beltus è stato costretto a fuggire dal suo paese a causa della sua militanza politica, incarcerato, ha vissuto prima in Nigeria e poi in Libia, paese dal quale è scappato nel 2011 arrivando in Italia. «S/Confinati è una bellissima opportunità per noi per poter dire quello che pensiamo, per parlare di noi e dei nostri paesi - spiega questo 42 enne acculturato e dall'inglese perfetto - Cerchiamo di raccontare come si

vive da richiedenti asilo perché pochi sanno davvero cosa vuol dire». Tra gli articoli pubblicati nei due numeri finora usciti si parla di Africa, di politica, di viaggi e speranze, di difficoltà incontrate una volta giunti in Italia e di poesia. Fartun racconta della sua vita in Somalia, di quando conduceva un programma alla radio, delle violenze subite dal gruppo di Al Shabab, delle fughe in Uganda e Kenya. Un racconto duro, tragico, così come quello che Ebaie Beltus fa della sua esperienza italiana. Scrivono, raccontano, sistogano, evorrebbero, o perlomeno continuano a fare anche in futuro. «È quello che ci auspichiamo - conclude Stefano Tosatino - Spesso i progetti pensati per i rifugiati e i richiedenti asilo vengono subito dai diretti interessati. In questo caso non è così. Si tratta di partecipazione attiva e volontaria. S/Confinati è uno strumento di comunicazione che serve in primis a chi lo realizza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2012

...azione

Borgaro

“Seta è sull’orlo del baratro” Sospese le quattordicesime

Il sindaco Barrea: situazione disperata, l’unica speranza sono i privati

il caso
NADIA BERGAMINI

Seta è sull’orlo del baratro. Stiamo facendo di tutto per salvarla. Ognuno, però, deve fare la sua parte». Vincenzo Barrea, primo cittadino di Borgaro e presidente dell’assemblea dei sindaci del Consorzio Bacino 16, non ha usato mezze misure per descrivere ai lavoratori la situazione di Seta, la società ecologica territorio e ambiente, in crisi di liquidità ormai da molti mesi.

Un centinaio di lavoratori ieri mattina ha raggiunto la piazza del Municipio di Borgaro e ha chiesto e ottenuto un incontro con il sindaco e il presidente della società Alessandro Di Benedetto. Barrea ha prima ricevuto una delegazione ristretta, mentre sulla piazza il malcontento cresceva. Oggetto del contendere, come già avvenuto prima di Pasqua quando i lavoratori si fecero ricevere dal sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, i soldi. In questo caso il pagamento della quattordicesima. Con lo stipendio di giugno, infatti, ne è stata erogata solo un terzo. «Il nostro problema non è andare in ferie con quei soldi - hanno urlato esasperati i dipendenti poi ricevuti poi tutti in sala consiliare - ma pagare mutui e bollette. Chi ce le onora queste scadenze?».

Seta, che raccoglie i rifiuti in 29 Comuni dell’area Nord di Torino, il Chivassese e la collina, ha accumulato debiti per 20 milioni di euro e pur vantando crediti per 30, da tempo ormai naviga a vista. Il problema sono i Comuni non passati a Tia, ossia a tariffa, ma rimasti a Tarsu, ossia a tassa che, per non sfondare il patto di stabilità, non stanno pagando il servizio. «A non

pagare sono anche i cittadini - ha proseguito Barrea -, circa il 25%, a causa della crisi economica, ma mentre gli altri servizi possono essere interrotti, la raccolta rifiuti no. Ecco da dove deriva la sofferenza finanziaria dell’azienda. In questi anni gli stipendi sono sempre stati erogati lasciando indietro altre cose. Quando si arriva al punto di non poter più pagare i lavoratori la situazione, è evidente, è disperata. Tutti insieme però dobbiamo ancora tentare di salvare questa azienda». Antonio Marchese dell’Ugl ha chiesto garanzie sul saldo dei due terzi della quattordicesima: «Non dare le spettanze non è possibile. Queste persone lavorano tutti i

giorni, è un loro diritto avere i loro soldi». Barrea ha ottenuto dal presidente Di Benedetto la garanzia che la seconda tranche sarà erogata tra dieci giorni, mentre il saldo entro fine

LA RABBIA DEI LAVORATORI
Non vogliamo essere pagati per andare in ferie ma per pagare le bollette

agosto. La soluzione di tutti i problemi, lo sa bene Barrea, potrebbe essere l’ingresso del privato. «Due aste sono andate deserte - ha detto ancora il sindaco - speriamo in quest’ultima che scade fra una decina di giorni. Siamo tutti appesi ad un filo». E, se neppure questa

volta si dovesse trovare il compratore del 49% delle azioni della società? «Speriamo di no. Ma se così fosse cercheremo strade alternative». Che potrebbe significare la messa al bando del servizio e la successiva liquidazione dell’azienda. La fine di Seta, insomma. I lavoratori hanno posto l’accento anche sugli sprechi. Sui mezzi inutilizzati e per i quali magari si paga il noleggio. «Non ci sono mezzi inutilizzati - ha replicato il presidente Di Benedetto -, se così fosse i sindaci dovrebbero licenziare tutto lo staff dirigenziale». Le polemiche continuano e anche le tensioni interne, mentre si attende il miracolo di un privato che in Seta ci creda e possa investire.

Orbassano

Tubiflex, sciopero
contro la mobilità

I lavoratori della Tubiflex di Orbassano, azienda che produce tubi e occupa 170 addetti, hanno scioperato e hanno tenuto un presidio davanti ai cancelli dell’azienda. Protestano contro il licenziamento di 25 addetti. Secondo Mario Bertolo della Fiom l’adesione è stata del 100%. Spiega: «Con questa agitazione i lavoratori hanno voluto

dimostrare la loro contrarietà alla decisione dell’azienda di richiedere la procedura di mobilità per 25 addetti, quando fino a ora erano state utilizzate unicamente la cassa integrazione ordinaria e quella in deroga. E aggiunge: «I licenziamenti sono inaccettabili, soprattutto perché si può fronteggiare questa situazione ricorrendo a ammortizzatori sociali quali i contratti di solidarietà o la cassa integrazione straordinaria evitando soluzioni traumatiche». (M. CAS.)

CA SIA MPA PGR

La class action va annunciata a mezzo stampa

La causa contro
il massimo scoperto
I giudici: Internet
non è sufficiente

ALBERTO GAINO

Altroconsumo contro Intesa Sanpaolo, class action per la commissione di «scoperto di conto», la prima che abbia superato la barriera dell'ammissibilità e che affronta ora il nodo delle modalità con le quali informare i potenziali aderenti, cioè i correntisti della banca cui sia stata applicata la commissione dopo essere finiti in rosso, nonostante dal 2009 non fosse più possibile farlo.

I legali di Altroconsumo affiancati a tre cittadini hanno chiesto al collegio giudicante di «ordinare a Intesa Sanpaolo di inviare a tutti i titolari di conto corrente privo di affidamento che abbiano subito l'applicazione della commissione successivamente al 16 agosto 2009 una comunicazione contenente l'avviso della presente azione di classe e la possibilità di aderirvi, segnalando come». Oltre al conteggio dei contenziosi, caso per caso. I giudici hanno bocciato questa modalità di informazione che, secondo il professore Marino Bin, avrebbe raggiunto 400 mila clienti della banca.

I giudici della prima sezione civile (Liberati presidente, Zappasodi relatore, Ciccarelli) hanno deliberato: «La norma non prevede che il Tribunale disponga l'esecuzione di una pubblicità "obbligatoria e di una "ulteriore"

(diversa da quella prevista a cura del Ministero dello Sviluppo economico), ma "doverosa" al fine di sollecitare la trasmissione delle adesioni». Inizia la corsa ad ostacoli con la class action italiana.

Il tribunale ha stabilito che l'informazione si traduca nella pubblicazione di un estratto della sua ordinanza sui maggiori quotidiani italiani (fra cui La Stampa), «un giorno festivo e uno feriale». «Oltre che sui relativi siti internet per sette giorni consecutivi». Fissa anche le dimensioni delle inserzioni e i termini per la trasmissione delle adesioni fra il primo ottobre e il 21 gennaio.

I giudici puntualizzano che «l'opportuna pubblicità deve essere capillare e non limitata a coloro che usualmente utilizzano internet».

Bin, il cui studio legale si è impegnato nella class action per conto di Altroconsumo, obietta: «Con queste norme non ci è dato modo di ricalcare le modalità classiche della class action. Con tutto ciò, la legge dice che il tribunale ha il dovere di tutelare gli interessi dei potenziali aderenti, in modo da rendere il più possibile completa la presenza della classe interessata nell'azione di classe, coinvolgendo entrambe le parti, quindi pure la banca. Nel nostro caso, Intesa Sanpaolo dispone di tutti i dati: ha comunicato che sono 400 mila i potenziali interessati. Ovviamente, senza il suo intervento, non arriveremo a così tanti».

Si farà una class action con poche migliaia di adesioni da parte dei consumatori interessati? Per Bin «non è possibile una previsione di quante adesioni riusciremo a raccogliere. Questa soluzione ci penalizza».